

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450909
ESC - Ente schedatore	C096004
ECP - Ente competente	S279

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	vaso
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	BI
PVCC - Comune	Biella

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Complesso di San Sebastiano
LDCC - Complesso di appartenenza	ex Convento di San Sebastiano
LDCU - Indirizzo	Via Quintino Sella 54/b - Biella
LDCM - Denominazione raccolta	Museo del Territorio Biellese

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	XIX
---------------	-----

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1860
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1860
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	marchio

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	Manifattura Wedgwood
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	marchio
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	diaspro/ ceramica blu uso diaspro
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	17
MISD - Diametro	15
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2022
RSTE - Ente responsabile	Comune di Biella
RSTN - Nome operatore	Docilia Restauri
RSTR - Ente finanziatore	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (Bando Arte+)
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Vaso cilindrico blu "Madonna" arrotondato nella parte bassa per appoggiare su una base semplicemente modanata. Presso l'orlo vi è una doppia cornice in rilievo.
DESI - Codifica Iconclass	48AA9854 vaso ~ elementi decorativi - AA - stilizzata
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazione bianca a rilievo applicata: ghirlande di fiori che pendono da teste di leoni. Sotto ognuna di queste una piccola figura. Precisamente due maschili (una con la cetra, l'altra con una pergamena) e tre femminili (una con la cetra, un'altra che si sorregge il mento pensierosa appoggiata ad una colonna ed una terza appoggiata anch'essa ad una colonna che tocca una sfera con una bacchetta).
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRL - Lingua	italiano
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo
ISRP - Posizione	all'interno del vaso
ISRI - Trascrizione	Giosia Wedgwood (a stampatello) 1730. I vasi erano due identici, uno è stato rotto da giardiniere
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	marchio
STMQ - Qualificazione	di fabbrica
STMI - Identificazione	Manifattura Wedgwood
STMU - Quantità	1

STMP - Posizione	sotto la base
STMD - Descrizione	Impresso sotto la base "Wedgwood XCD F 217"
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Dai documenti conservati nell'archivio del Museo si È ricavato che la collezione di vetri e ceramiche è stata messa insieme da Maria Poma nata a Biella il 30/4/1875 da Giuseppe Poma, collezionista, e Ernestina Pozzo e sposa di Enrico Guagno il 26/5/1900. Alla morte di Maria Poma, avvenuta nel 1953, il marito donò questa collezione al Museo in memoria di lei. I vetri e le ceramiche perÚ trovarono una sistemazione soltanto alla fine del 1958, quando terminarono i lavori di trasformazione del vecchio archivio in sala espositiva per accogliere sia la collezione di Maria Poma sia i quadri di Enrico Guagno. La targhetta scritta a mano e incollata all'interno del vaso, oltre ad informarci che si trattava di una coppia di vasi e che uno è stato rotto, attribuisce giustamente il vaso alla Manifattura Wedgwood, ma lo data erroneamente al 1730. Effetivamente dal XVII secolo in poi numerosi ceramisti di nome Wedgwood operarono nello Staffordshire in Inghilterra, ma la vera e propria Manifattura Wedgwood venne fondata soltanto nel 1759 da Josia Wedgwood nella Ivy House a Burslem. La fabbrica, che produceva tutti i tipi di ceramica dello Staffordshire, dai gres rossi ai gres a vernice salina ad imitazione della porcellana, alle terraglie a vernice plombifera colorata, nel 1764 si trasferì nei più vasti locali della Brick House Works chiamata più tardi bell House. Nel 1768 Josia Wedgwood ebbe come socio Thomas Benthley, un mercante di Liverpool che gli ispirò l'amore per l'antichità. Con lui fondò nel 1769 una nuova fabbrica alla quale fu dato il nome di Etruria. Si trattava di un vero e proprio borgo che racchiudeva anche le abitazioni degli addetti. La prima produzione di Josia Wedgwood aveva ripreso i tipi del ceramista Whieldon presso il quale aveva fatto pratica in gioventù: vasellame di uso quotidiano dalle forme bizzarre come i famosi cavolfiori ed ananassi rivestiti di uno smalto verde creato appunto da Wedgwood quando ancora lavorava con Whieldon. Il successo della Manifattura Wedgwood era poi stato legato alle bellissime terraglie color crema (creamware) di una nuova pasta bianca porosa molto leggera, rivestita di vernice plombifera crema, terraglie alle quali nel 1765 Wedgwood dette il nome di ceramiche della Regina (Queen's ware). Altri tipi caratteristici della produzione furono i vasi in ceramica uso marmo, onice, agata, diaspro, eseguiti con una mescolanza di argille colorate. Con l'apertura di Etruria nel 1769 Wedgwood iniziÚ a produrre i "basalti neri" con i quali copiÚ gli antichi vasi greci e i cammei classici, ma soprattutto adottò figure ed elementi decorativi della ceramica classica sollecitato, come abbiamo detto, dall'amore per l'antichità del suo socio Bentley. Solamente sui vasi con ornamentazione neoclassica bianca in rilievo dal 1769 al 1780 (anno di morte di Benthley) la marca comprendeva i due nomi accompagnati spesso dalla dicitura Etruria. Il vaso del Museo è in questo stile, che è diventato uno degli elementi distintivi della Manifattura tutt'ora esistente, ma è stato prodotto dopo il 1860. Questo lo si deduce dalle tre lettere una accanto all'altra che accompagnano il nome nella marchiatura. Queste lettere vennero introdotte appunto nel 1860: la prima indicava il mese, la seconda il vasaio, la terza l'anno di fabbricazione. Il sistema di corrispondenza fra lettere e numeri è stato però variato più volte e questo mi ha reso impossibile risalire alla data precisa.</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione

ACQN - Nome	Guagno Enrico
ACQD - Data acquisizione	1953
ACQL - Luogo acquisizione	Biella
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Museo del Territorio Biellese
CDGI - Indirizzo	Via Quintino Sella, 54/b - Biella
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1688982035841
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1688982082980
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTA - Autore	Enrico Guagno (?)
FNTT - Denominazione	Elenco inventariale
FNTD - Data	sd
FNTN - Nome archivio	Archivio Museo Civico c/o Biblioteca Civica di Biella
FNTS - Posizione	Faldone "Pinac. don" / cartella "Guagno"
FNTI - Codice identificativo	ASBC/Mu23
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1994
CMPN - Nome	Antonetto, Barbara
RSR - Referente scientifico	Natale, Vittorio
FUR - Funzionario responsabile	Natale, Vittorio
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2022
RVMN - Nome	Montanera, Alessandra